

Come fare perché non diventi soltanto un «numero spettacolare»? Come fare per estrarre dal canto, dalla musicalità tutti i poteri e le energie raccolti, per arrivare a tutti i significati in esso contenuti? L'attore può domandare al regista: «senti, che cosa devo fare»? Canta, canta. Va bene, e che cosa ancora? Fai degli atti di scongiuro. Uno scongiuro che impone di servirsi di altri mezzi di espressione oltre alla voce. Impone di ritmare quel canto, impone di danzarlo, di gesticolarlo, impone di agire il canto, di «scongiurarlo».

## NOTE SU «STUDIUM TEATRALNE»

Dal 1975 Piotr Borowski, fondatore dello «Studium Teatralne», è attivo nel campo del teatro. Le prime esperienze importanti risalgono alla partecipazione al progetto dell'Università delle Ricerche del Teatro Laboratorium di Wrocław, svoltosi nell'ambito del Teatro delle Nazioni nel 1975.

Dal 1977 al 1983 è membro dell'Associazione Teatrale «Gardzienice», compagnia di spicco nel campo della ricerca teatrale e della sperimentazione, forse la più importante in Polonia e ben nota anche all'estero (in Italia: tre partecipazioni al Festival Internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo e diversi progetti in Toscana, Molise, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte). Borowski è attore e musicista (flauto), e partecipa alle due produzioni *Spettacolo Serale* e *Incantesimi*. Nel corso della sua permanenza a Gardzienice realizza anche diversi progetti di ricerca indipendenti.

Dal 1985 al 1993 lavora al Centro di lavoro di Jerzy Grotowski a Pontedera, come uno dei leader dei diversi gruppi di lavoro.

Nel 1993 torna in Polonia per intraprendere un'attività teatrale indipendente. Grazie al Centro di Arte Contemporanea di Varsavia, diretto dal regista Wojciech Krukowski, trova uno spazio per i primi laboratori che porteranno alla formazione di un proprio gruppo teatrale.

Nel 1996 nasce la compagnia «Studium Teatralne», formata da giovani studenti e diretta da Borowski, e trova sede in una ex fabbrica nella vecchia zona operaia di Varsavia, un luogo di particolare interesse architettonico.

Tra il '96 e il '97 viene prodotto il primo spettacolo, *Miasto* (La città), che ottiene il premio della critica attribuito dal maggior quotidiano di Varsavia, «Gazeta Wyborcza» al II Festival Teatrale di Lublino (ottobre '97). In breve tempo il gruppo si trova al centro dell'attenzione di critica e pubblico in Polonia: riviste specializzate

(«Scena», «Dydaskalia») dedicano ampio spazio al nuovo fenomeno, mentre è sempre più numeroso il pubblico, soprattutto giovanile, che affolla gli spettacoli.

Nel 1999 si svolge la prima del nuovo spettacolo *Połnoc* (Mezzanotte), basato sul poema romantico *Gli avi* di Adam Mickiewicz. Lo spettacolo, dopo essere stato presentato in Gran Bretagna, arriva in Italia a maggio dello stesso anno, durante la rassegna «Passaggi» a Pontedera, viene in seguito rappresentato a Milano e a Palermo, nell'ottobre 2000, in collaborazione con il Festival del Novecento.

Attualmente, lo «Studium» presenta il nuovo spettacolo *Człowiek* (Uomo), ultima parte della trilogia «3 X NO; 3 X SI». È la storia di un «uomo» nato durante la rivoluzione e che appena adolescente già ne diventa il leader (il mitico Gog del Libro di Ezechiele). Qualcuno che è tenebra e fuoco nero come nel libro *Gog e Magog* di Buber. Incarnazione del male assoluto, il suo ruolo è quello di precedere il mitico Messia che tutti attendono. Lo spettacolo, realizzato in co-produzione con il Centro di Ricerche Teatrali di Pontedera, ha debuttato in Italia a fine maggio 2001.

#### NOTA SULLO SPETTACOLO *PÓŁNOC / MEZZANOTTE* di Piotr Borowski

Mi destai di notte e non sapevo dov'ero  
Mentre tutti loro andavano verso nord.  
Senza un luogo per riposare, per ripiegare le ali, guardano in giù,  
Sapendo che è là che moriranno.

(A. Mickiewicz, *Gli avi*)

La nostra ispirazione sono stati *Gli avi* di Adam Mickiewicz. È un'ispirazione particolare: da una parte il gioco libero e a volte disinvolto con il testo e le situazioni, dall'altra la riduzione di tutto il dramma alla sua essenza, la scoperta della rivolta che esso contiene.

Lavoriamo su *Mezzanotte* dal gennaio del 1998. Abbiamo iniziato da problematiche personali, come la famiglia, la paura. Ci siamo accorti ben presto che il testo del giovane poeta ottocentesco (Mickiewicz aveva 22 anni quando scrisse la II e la IV parte degli *Avi*) tocca la quintessenza di ciò che ci interessa: la capacità insita nell'uomo di trasformarsi.

*Mezzanotte* si svolge sempre al confine tra due mondi: l'umano e l'eterno. I personaggi agiscono come umani ma insieme come anime

penitenti che anelano all'eternità. La situazione da cui siamo partiti è stata quella di un gioco, un gioco con la tensione che scaturiva tra le nostre azioni quotidiane (ad esempio, una lite con il fratello), e quel testo romantico sulla trasformazione, sugli spiriti... Quegli spiriti sono i nostri antenati morti, possono essere genitori, persone vicine, amici, o anche personaggi presi dai giornali – vittime di incidenti, di violenza, della propria stupidità o della fame di vita, oppure possiamo essere noi stessi, noi viventi nel mondo. Perciò i nomi dei morti nel nostro spettacolo sono autentici. Poi ci siamo interrogati sull'eroe e sul suo destino. Marek Chaber, un amico di uno di noi, si è impiccato in cantina. Lo abbiamo scelto perché, richiamato in vita, attraverso prove ed esperienze varie, da fantasma diventasse davvero un uomo, vivesse fino in fondo il vero amore e ottenesse lottando la liberazione delle anime penitenti.

Ma il compimento di questo percorso non è ancora giunto alla fine; quelli che lo accompagnano, sfruttandolo, sono anch'essi in cerca del proprio cammino, del proprio volto, e come un'eco ripetono ancora la domanda: chi sono? A chi somiglio? Cosa devo fare? Qual è lo scopo del mio cammino?

Lo spettacolo ha una struttura aperta, la struttura di una strada. Sia perché si sviluppa di continuo, sia perché mostra solo una determinata situazione di lotta. Lo spettacolo è aperto da un prologo, a cui seguono cinque stazioni-tappe di quel cammino:

Prologo – risveglio di Marek Chaber.

Stazione 1: preparazione al cammino.

Stazione 2: la strada: sogno, esorcismi, prigionia, ballo, vittima, pellegrinaggio, Grande Improvvisazione.

Stazione 3: liberazione degli spiriti leggeri, compimento dell'amore.

Stazione 4: confessione intima.

Stazione 5: dove ci porti? Liberazione delle anime penitenti.

Ci sono cose che non si dicono e né si leggono.

Ma ognuno vorrebbe saperle.

Sono ovunque e in nessun dove. Dai secoli dei secoli.

Ma qui non ci sono.

(A. Mickiewicz, *Gli avi*)